

LALENTE D'INGRANDIMENTO

**A CURA DEL
GRUPPO
CULTURALE
GIARRE**

GENNAIO - MARZO 2017



HANNO COLLABORATO:

DON ODILIO

GIOVANNI SELMIN

GIULIO LOCORVO

GIOVANNI NEGRIN

FERDINANDO PEDRON

SIMONE MASSARO

ACCOGLIENZA: DIRITTI SENZA DOVERI?

DA UN ARTICOLO DI AVVENIRE DI MERCOLEDÌ 11 GENNAIO 2017

Un lettore chiede al direttore del giornale: Papa Francesco che richiama i fedeli in ogni circostanza a essere accoglienti, misericordiosi, rispettosi del diverso, ha mai detto al diverso come comportarsi con chi lo accoglie e lo rispetta?

La reciprocità ..., è presente in diversi discorsi del Papa.

Parlando di *diversi*, il riferimento è in primo luogo ai migranti e ai rifugiati. Ma anche se si volesse dare alla parola un'accezione più ampia, gli esempi non mancherebbero. Eccone tre, in altrettante direzioni.

1. Per quanto riguarda i migranti, dopo aver parlato in diverse occasioni della necessità di «itinerari di integrazione a breve e a lungo termine, con attenzione ai diritti e ai *doveri* di tutti», papa Francesco ha affrontato direttamente il tema nel Messaggio per la Giornata mondiale del Migrante del gennaio 2016 (il testo è stato pubblicato il 12 settembre 2015): «È importante - scrive il Pontefice - guardare ai migranti non soltanto in base alla loro condizione di regolarità o di irregolarità, ma soprattutto come persone che, tutelate nella loro dignità, possono contribuire al benessere e al progresso di tutti, in particolar modo quando assumono responsabilmente dei doveri nei confronti di chi li accoglie, rispettando con riconoscenza il patrimonio materiale e spirituale del Paese che li ospita, obbedendo alle sue leggi e contribuendo ai suoi oneri». E quest'anno, proprio lunedì scorso, il Papa è stato altrettanto chiaro: «Occorre un impegno comune nei confronti di migranti, profughi e rifugiati, che consenta di dare loro un'accoglienza dignitosa. Ciò implica saper coniugare il diritto di "ogni essere umano [...] di immigrare in altre comunità politiche e stabilirsi in esse" e nello stesso tempo garantire la possibilità di un'integrazione dei migranti nei tessuti sociali in cui si inseriscono, senza che questi sentano minacciata la propria sicurezza, la propria identità culturale e i propri equilibri politico-sociali. D'altra parte, gli stessi migranti non devono dimenticare che hanno il dovere di **rispettare le leggi, la cultura e le tradizioni dei Paesi in cui sono accolti**. Un approccio prudente da parte delle autorità pubbliche non comporta l'attuazione di politiche di chiusura verso i migranti, ma implica valutare con saggezza e lungimiranza fino a che punto il proprio Paese è in grado, senza ledere il bene comune

dei cittadini, di offrire una vita decorosa ai migranti, specialmente a coloro che hanno effettivo bisogno di protezione».

2. Anche nei confronti di un'altra categoria di persone considerate *diverse* - **i Rom e i Sinti** - Francesco ha avuto parole inequivocabili. Durante il pellegrinaggio mondiale del popolo gitano, culminato con l'udienza nell'Aula "Paolo VI" il 26 ottobre 2015, li esortò a **evitare «tutto ciò che non è degno di questo nome: falsità, truffe, imbrogli, liti» e a non dare «ai mezzi di comunicazione e all'opinione pubblica occasioni per parlare male di voi»**, terminando con un invito esplicito: «Mandate a scuola i vostri figli, non impediteglielo».

3. Il terzo esempio è quello dell'accoglienza delle persone omosessuali: un magistero che ha subito una lettura riduzionistica. Di tutto il ragionamento del Pontefice è rimasto infatti il «Chi sono io per giudicare?», che è stato anche interpretato come una piena legittimazione di qualunque stile di vita. Le cose stanno diversamente ... Nel libro-intervista con Andrea Tornielli "Il nome di Dio è Misericordia" il Papa afferma: «Io preferisco che le persone omosessuali vengano a confessarsi, che restino vicine al Signore, che si possa pregare insieme. Puoi consigliare loro la preghiera, la buona volontà, indicare la strada, accompagnarle». E poi, riprendendo le parole pronunciate sul volo di ritorno da Rio de Janeiro al termine del suo primo viaggio internazionale (luglio 2013), aggiunge: **«Avevo detto in quella occasione: se una persona è gay, cerca il Signore e ha buona volontà, chi sono io per giudicarla? Avevo parafrasato a memoria il Catechismo della Chiesa cattolica, dove si spiega che queste persone vanno trattate con delicatezza e non si devono emarginare»** e si indica loro la via di una casta condotta di vita.

M. M.



SPORT AMATORIALE A SERVIZIO DELLA PERSONA O DEL PROFESSIONISTA?

Una visione critica per salvaguardare lo sport, in particolare il calcio ... le famiglie ... la fanciullezza dei nostri ragazzi. Conservare al calcio amatoriale la caratteristica della amatorialità....diversamente da quella professionista.

Lo scopo immediato ed essenziale dello sport amatoriale è quello di permettere alle persone, fanciulli, ragazzi, adulti (naturalmente coniugato anche al femminile) di giocare – ludere – divertirsi, mettersi in gioco con le proprie forze e abilità, sfogare le energie in eccedenza, confrontarsi con altre persone alla stessa stregua.

Quando stò fermo, immobile per un certo tempo, sento il bisogno di muovermi, cambiare posizione, stirare i muscoli. Al mattino chi non si stiracchia assumendo pose strane, che non farebbe mai davanti agli altri?. Divertirmi significa allontanarmi da una attività che mi ha affaticato, distogliermi momentaneamente da una occupazione che mi ha preso totalmente, volgermi altrove, utilizzando le mie stesse energie per qualcosa altro che mi appassiona e mi piace.

Lo sport risponde a questa esigenza, sentita in tutte le stagioni della vita, sia pur in modo diverso: da giovani più fisica e fatta di movimento, e poi, via via che passano gli anni sempre più intellettuale e interiore, pur sempre capace di emotività.

Il gioco/sport amatoriale richiede perciò l'alternanza con altre attività che possono essere lavoro, studio, ricerca,....

Sta di fatto che l'economia ha scoperto la capacità attrattiva che proviene dal settore sportivo, e ne ha fatto una attività capace di produrre profitto a chi gioca per lavoro, a chi scommette sull'esito del gioco, e a chi promuove il gioco stesso offrendo spazi e strutture sempre più articolate, complesse e costose. Pensiamo a tutto il mondo di lavoro che gira attorno allo sport professionistico.

Lo sport è una fonte di posti di lavoro che si amplia continuamente e non cessa di creare indotti sempre maggiori.

Ben venga.!

Altra cosa è lo sport amatoriale, del quartiere, della parrocchia, del doposcuola, quello di ragazzi che si trovano dopo gli impegni delle lezioni, o di operai che avvertono il bisogno di ritrovarsi e ricrearsi dopo il lavoro, semplicemente per scaricare le tensioni della mente, dei muscoli o dei nervi.

Questo diversivo non ha bisogno di regole particolari: le regole si fissano al momento, sul posto, in base al numero dei presenti! Non c'è bisogno di divise, basta un fazzoletto, una manica fatta su, una divisione tra quelli di qua e quelli di là. Ricordiamo le appassionante partite che si facevano da piccoli, dopo infinite discussioni per formare "la squadra" e ci si divertiva un sacco. E il tempo passava senza accorgercene.

Ma questa attività avverte l'attrazione dell'altro sport, quello professionistico e ne copia passo passo le regole, gli impegni, la serietà, gli allenamenti, le scadenze, le partite, i gironi, gli arbitri, i mister, i dirigenti.... Diventa un po' alla volta il bacino di utilizzo, il laghetto di pesca, la succursale e la necessaria scuola per dare il ricambio al professionismo che con il passare del tempo perde brillantezza, scioltezza, determinazione, forze fisiche. Anche questo serve.

Tutto bello, ma chi lo pratica, dopo un primo momento di passione e sfogo, lo avverte come un secondo lavoro, impegnativo, doveroso, che non si può prendere sotto gamba, a cui bisogna essere presenti e forse richiede di portare la giustificazione medica se una volta non si ha voglia

Ma allora è necessario tornare – per il divertimento puro e semplice - alla partita del campetto con due sassi o una felpa ad indicare la porta; senza un arbitro, perché le regole ce le dettiamo noi e ci sentiamo impegnati ad osservarle con scrupolo, senza avversari da combattere, perché se uno va via un altro passa all'altra squadra per riequilibrare le forze. Tanto più semplice è il gioco tanto più rilassa, riposa e rigenera perché fa spazio alla creatività e alla fantasia del gruppo e dei singoli. E l'altro non è un avversario ma un amico che gioca con te e che ti da la possibilità di metterti alla prova. Come due amici che giocano a briscola oa scacchi.

Sogni? Farneticazioni? cose d'altri tempi? Oppure semplici provocazioni per fermarci e chiederci con tanta serenità dove stiamo andando?

Quanto scritto non vuole essere una critica alle realtà sportive così come si sono evolute nel tempo, ma desidera fornire una riflessione per aiutare a leggere e interpretare i nostri bisogni che vengono distratti/attirati dal potere del denaro, il quale ha altre finalità e talvolta inquina e rinsecchisce anche le intenzioni migliori.



Indumenti e Veli Islamici (Avvenire 11 gennaio 2017)

La civiltà islamica si è espressa con modalità diverse per quanto riguarda il modo di coprire e proteggere la donna.

Del resto chi non ricorda come vestivano le nostre bisnonne fino agli anni 50. Il velo le accompagnava ovunque, per la strada, al lavoro in chiesa e anche in casa. Io non ricordo d'aver mai visto la bisnonna materna, Luigia, senza velo.

In chiesa fino agli anni sessanta le donne erano tenute a coprirsi con un velo e gli artisti della moda avevano di che sbizzarrirsi per farne uno diverso dall'altro al fine di esaltare in qualche modo la persona che lo portava.

La giovane non sposata era chiamata "nubile" perché in attesa di mettere il velo "nube" al momento del matrimonio, quando solo il marito poteva ammirarla in tutta la sua bellezza! Oggi al contrario la futura sposa entra in chiesa con il velo e lo sposo glielo toglie! Come cambiano gli usi, quando si finisce per perderne il significato.

Ecco alcuni modelli più comuni del velo islamico:

1. Hijab: copre i capelli, ma lascia scoperto il volto e le spalle.
2. Niqab: copre tutto il corpo, almeno fino al ginocchio, lasciando però libero lo sguardo.
3. Burqa copre integralmente la donna. Davanti agli occhi c'è una "finestrella" in rete.
4. Chador: copre l'intera figura ma lascia scoperto il viso.
5. Khimar: è un foulard che copre la testa, collo e spalle.



LA SETTIMANA DELLA COMUNITÀ

Diventa concreta la proposta della **Settimana della comunità lanciata** negli orientamenti pastorali (Op) di quest'anno, da svolgersi all'inizio della Quaresima, dal 1 marzo (Mercoledì delle Ceneri) al 7 marzo 2017 . **Un'equipe a livello diocesano ha elaborato una traccia** su cui ogni realtà parrocchiale è chiamata a "mettere del proprio".

Il senso della proposta

Fermarsi accanto a Gesù, mettendo il Vangelo al centro. **L'incontro con Gesù**, il Vivente, fonda il nostro essere comunità. In questo modo diamo spazio anche all'atteggiamento della sosta: "in questa sosta". Tutti noi recuperiamo, percepiamo, respiriamo, viviamo Gesù e il Vangelo nella nostra comunità parrocchiale. **Nelle relazioni forti, calorose, vere tra** di noi avvertiamo la presenza buona e misericordiosa di Gesù. In questo modo riusciamo anche a "so-stare", a stare dentro, con gioia e serenità, alle dinamiche più normali ed essenziali della nostra comunità.

Per entrare nella proposta

La sosta non è un fermarsi statico e inoperoso. È invece **un tempo che ci regaliamo**, che ci offriamo per motivare e rilanciare atteggiamenti e scelte quotidiane. È **un fermarsi che ricrea**, che fa star bene, che rinfranca. **Questa Settimana della comunità vorrebbe diventare una buona prassi**, quindi essere ripetuta negli anni, anche per crearne la mentalità. Va ricordato che questa è la prima volta ed è necessario avviare dei "processi", piuttosto che puntare ai risultati. Vorrebbe diventare una buona prassi anche nella sua collocazione, all'inizio della Quaresima, tempo forte che ci invita al rinnovamento interiore e comunitario.

La Settimana si propone anche come **elemento di essenzialità**, un'occasione per andare all'essenziale della vita parrocchiale. Può diventare quasi un esercizio che ci stimola a valorizzare ciò che più conta per le nostre comunità. Quindi auspichiamo, possibilmente, non il sovraccaricarsi di attività ed esperienze, ma alcuni momenti semplici in cui ritrovarci attorno al Vangelo. Vorrebbe essere **una proposta "povera"**, quindi è possibile anche "togliere", rispetto

alle molteplici esperienze parrocchiali. La Settimana **si inserisce anche nel cammino della Quaresima di fraternità**, proposto dal Centro Missionario per la Quaresima 2017 "La missione rigenera". Sostare accanto a Gesù, mettendo al centro il Vangelo fa maturare in noi l'urgenza di un rinnovamento, di una rinascita, di una rigenerazione del cuore, della mente e delle opere.

Lo stile

La Settimana ha lo scopo primario di **ribadire la bellezza dell'essere comunità**. Rafforzare gli affetti fraterni. Generare incontro e riconciliazione tra di noi persone affezionate alla comunità. In questo senso è bene liberarsi anche dall'ansia di raggiungere tutti, nella prospettiva che altri conoscano e vivano la comunità. Evidenziare la **libertà della proposta** (non vuole essere pressante ed invasiva) e la **gratuità** di chi partecipa (non abbiamo risultati o mete quantificabili da raggiungere). Gesù e il Vangelo utilizzano anche tanti linguaggi, quindi si possono prevedere anche momenti che attingano dall'arte, dalla musica, dal cinema. Chiaramente, se possibile e senza forzature.

Un'attenzione concreta

Le nostre parrocchie e unità pastorali sono ricche di tanti incontri e attività. A volte i calendari sono fissati con largo anticipo e potrebbe essere difficile spostare date già scelte. Il suggerimento che diamo è che gli incontri dell'Iniziazione cristiana, dell'Acr e degli scout (...) si integrino con questa Settimana. Quindi che il "taglio" di queste esperienze, se non sono rinviabili, sia legato alle relazioni e allo stare in comunità. Vorremmo, però, anche evitare che si sospendano e basta. Ad altre realtà, organismi di comunione, gruppi educativi di giovanissimi e giovani, genitori ed adulti, va presentata l'opportunità della Settimana.

Si può chiedere anche ad altre realtà (sportive, ricreative ed altro) in relazione con la parrocchia, di sostare, se possibile.

Ciò che vorremmo non mancasse

Alcuni piccoli suggerimenti. Va tenuto sempre presente che ogni comunità fa le proprie scelte e da la propria tonalità alla Settimana.

Queste indicazioni vanno intese più come "strumenti" che come linee operative precise.

- **La chiesa aperta dal pomeriggio alla sera** (ad esempio dalle 18 alle 21) con la possibilità delle confessioni. Meglio se, anche dall'esterno, con piccoli segni (luminarie o altro) si comprende che la chiesa è aperta e disponibile ad un tempo silenzioso di preghiera, di incontro nel Sacramento della Riconciliazione, di ascolto del Vangelo. Se possibile, ci sia il libro dei Vangeli esposto e messo in evidenza, in un luogo centrale della chiesa.
- **Le tre celebrazioni.** Sostanzialmente così come sono con piccole attenzioni, che si possono in libertà fare proprie:
 - **il Mercoledì delle Ceneri.** Si potrebbe all'inizio della celebrazione intronizzare il Vangelo, che poi come detto sopra, rimane esposto e visibile per tutta la settimana. Alla fine della celebrazione, il parroco o un membro del Consiglio pastorale parrocchiale, annuncia il senso della Settimana. Nel Mercoledì delle Ceneri si può anche pensare ad una riflessione biblica o meditazione nel tardo pomeriggio, che apra al tempo di Quaresima, quasi un breve "ritiro spirituale". Si può riprendere e proporre anche la prassi, quanto mai significativa, del digiuno. Se la celebrazione in Unità pastorale è unitaria, ogni singola comunità può curare la preparazione di una parte della celebrazione;
 - **la domenica,** prima di Quaresima. Se si verifica la possibilità potrebbero essere tolte delle messe per dare spazio a una celebrazione senza fretta e allo stare insieme, dopo la celebrazione;
 - **la celebrazione in Vicariato conclusiva** della Settimana (martedì 7 marzo), centrata sul testo della Trasfigurazione (vangelo della seconda domenica di Quaresima). Di questa, prossimamente, faremo giungere una breve traccia.

➤ **Una festa** (ipotesi, la domenica mattina con giochi, la celebrazione dell'Eucaristia e il pranzo ...) oppure una semplice cena (ipotesi del sabato sera) con tutti gli operatori pastorali, con tutte le persone che in vario modo, vivono e si impegnano nel servizio con l'intera comunità.

➤ **Altri possibili strumenti:**

La lettura continuativa, nelle serate, quando la chiesa è aperta, del vangelo di Matteo (o di qualche parte).

Una semplice preghiera che può contrassegnare tutta la Settimana e che può essere fatta in famiglia, prima o dopo i pasti.

Una serata in famiglia, con l'intera famiglia riunita, in cui tutti si offrono spazio e convivialità, in semplicità. Ci può essere anche l'invito a qualche altra famiglia.

Un film, una lettura animata ... che riporti alla dimensione della vita comunitaria.

Le convivenze o settimane di fraternità dei giovani, che possano essere collocate in questa Settimana, nella logica della integrazione delle esperienze.



Cristiani e Cittadini

"I cristiani non si distinguono dagli altri uomini né per territorio, né per lingua, né per abiti. Non abitano neppure città proprie, né usano una lingua particolare, ... ma testimoniano uno stile di vita mirabile e, a detta di tutti, paradossale ... Risiedono nella loro patria ma come stranieri domiciliati (pároikoi); a tutto partecipano come cittadini e a tutto sottostanno come stranieri (xénoi); ogni terra straniera è patria per loro e ogni patria è terra straniera. ... Dio ha assegnato loro una missione così importante che essi non possono disertare" (A Diogneto V,1-2.4-7; VI,10).

Questo testo cristiano in greco antico di autore anonimo, risalente probabilmente alla seconda metà del II secolo, e' per me da sempre fonte di ispirazione quando rifletto sul mio ruolo di cittadino e di cristiano.

Non posso pensare che i miei valori cristiani non devono condizionare le mie scelte come cittadino, quando voto, quando prendo parte alla vita della mia città, quando discuto su temi politici, sociali, etici, morali.

Il Vangelo mi interpella continuamente, mi chiede di essere coerente ai valori che Gesù ci ha insegnato, e non solo nelle scelte personali (pagare le tasse, rispettare le leggi, aiutare i bisognosi). Sono convinto che la comunità cristiana, la parrocchia, non può chiamarsi fuori dalla vita della società civile. E' nostro dovere interessarci di come viene gestita la cosa pubblica e dare il nostro contributo, in termini di idee e di proposte, ma anche di scelte concrete.

Sicuramente coerenza vuole che una parrocchia paghi regolarmente le tasse, assuma personale esclusivamente in regola, rispetti le leggi vigenti in materia di sicurezza, ecc...; ma nel contempo non possiamo ficcare la testa sotto la sabbia ed ignorare ciò che accade nella nostra città.

Abbiamo già riflettuto, come consiglio pastorale, sulla situazione del I Roc e sulla situazione degli immigrati; ora è tempo di riflettere sulla situazione politica di Abano e sulle prossime elezioni. Nel prossimo incontro, previsto il 9 marzo, cercheremo di chiarire e ribadire i valori fondanti che devono sottostare alla gestione di Abano (onestà, solidarietà con i più poveri e bisognosi, sobrietà, equità), e stileremo un elenco di richieste/proposte da far pervenire a tutti i candidati alla carica di sindaco.

Nutro infine la speranza che anche i membri della nostra comunità e delle altre parrocchie di Abano si sentano coinvolti in prima persona, offrendo anche la propria disponibilità di tempo, energie e competenze per far funzionare al meglio la nostra bella città.

Gianni Selmin
Vice Presidente Consiglio Pastorale

FOLLIA

Novembre. La sera, il buio, la pioggia...

Ecco...Sarebbe il momento giusto per partiree attraversare, alla guida della mia auto, tutta la Pianura Padana, da Est verso Ovest e, alle TRE IN PUNTO della notte, svoltare nella Piazza della Stazione della mia Città.

Per me è sempre stato un curioso capriccio, mai soddisfatto, quello di giungere, al culmine della notte, sulla piazza della stazione della mia città; un capriccio che avrei potuto togliermi tanti anni fa quando mia moglie mi lasciava solo durante le vacanze estive per andare da genitori e parenti.

Adesso che sono "avanti con gli anni" (quanti giri di parole oggi si usano per dire che si è vecchi o alle soglie della vecchiaia!) tale impresa è pura follia.

Perché proprio a quell' ora?Dicono che quell' ora della notte possegga una sottile e nascosta magia; dicono che il Tempo si arresti per qualche minuto prima della TRE e per qualche minuto dopo, per poi riprendere il suo fatale cammino.

Ma, se dovessi arrivare alla tre in punto, cosa immagini di trovare davanti agli occhi?Ragazzo mio, sognatore, la Piazza è identica a quando la lasciasti venti, trenta, quaranta, cinquanta... anni fa!

Entrando, sulla sinistra, c'è il gelido, vuoto, imponente ex Hotel San Marco con una fioca luce giallognola sotto l' ingresso con colonne; sulla destra, c'è l'edificio cupo della stazione e, di fronte, in fondo, in fondo, nel buio, una specie di tempietto giapponese in legno, una volta rivendita di giornali...

Sentirei certamente,nel profondo silenzio della notte, nitido il fruscio della pioggia.

In quella particolare ora, potrei trovare qualcosa di nuovo, di inaspettato, potrei avere una "rivelazione"....

Parcheggiare, scendere dall' auto, entrare nella stazione dal cancelletto esterno, sulla mia destra, sempre aperto, e sedermi sulla panca, sotto la pensilina, di fronte al primo binario; guardare fisso dentro la pioggia svelata da fluttuanti e lontani neon; spingere lo sguardo oltre la massicciata, fino alle sagome nere delle case, fino ad un quadratino di luce gialla ritagliato in una nera parete...e poi...e poi... scendere giù e fermarmi sullo stretto marciapiede che corre in mezzo ai binari, allargare le braccia, alzare il volto al cielo, farmi inondare...

Potessi restare sempre così!

Vorrei, ma non posso e devo ritornare indietro.

Sogno, allucinazione, fuga: una china pericolosa.

Dove vado?

"Signore, da chi andremo? Tu hai Parole di Vita Eterna" (GV 6,68)

"Ascolta la Parola del Signore! Ascolta la Parola del Signore!": così mi diceva, quasi mi supplicava il giovane predicatore americano che, tanti anni fa, mi seguiva, tra la folla, su C.so Milano a Padova.

"Ascolta la Parola del Signore!", "Ascolta l'immenso urlo di dolore che si leva dall' Umanità!" -

Questi due grandi, tormentosi inviti non possono essere separati.

Perché? Perché è la Legge del Signore...La Legge del Signore è l' AMORE, Ah già... l'AMORE!

"Vi do un Comandamento Nuovo...".

Quanti pensieri passano per la testa di un UOMO!

Un Comandamento che va oltre ogni legge della Fisica, contro ogni Legge della Vita animale, ovvero la Legge del più forte...

Una Nuova Creazione!

...ma è vita la vita di un coniglio? Scappare, scappare per poi essere sbranato?

Quanto sono ignorante!

E' passato il Santo Natale, Capodanno, è arrivata l'Epifania, siamo nell' anno nuovo...mi accorgo di essere vecchio, ma i giovani non se ne rendono conto che diventeranno vecchi anche loro; eppure è un grande dono invecchiare. Invecchiare è lo spazio in cui si ha il Tempo di chiedere perdono dei nostri peccati.

C'è solo una strada; è una misteriosa bussola che me la indica.

Questa strada è la CARITA'. Fermarsi davanti al misero, tormentarsi, porre in opera azioni di Carità!

Parto da lontano, da molto lontano, sono un peccatore, ma bisogna pur tentare, perché in questo Mondo possa dire ho fatto qualcosa di utile!

Vecchio, sconclusionato, pazzo...non importa.

Tanti anni fa ho comperato un paio di occhiali a un Povero: ecco qualcosa di me che è restato!

E' difficile la CARITA! Lo constatiamo ogni giorno.

Ogni Uomo, chi prima, chi dopo, si avvia verso le VERITA' Ultime e Le vede davanti a sé, come scogli che escono terrificanti dalla nebbia...

Come può un uomo sopportare quanto gli viene incontro?. Pregate e cercate la Carità, io per primo ...

Preghiamo e facciamo la Carità anche se (parlo per me stesso) non so come muovermi; a volte neanche i preti danno risposte.

Dio abbia misericordia di Me, di Te. Tremo soltanto al pensiero quando soltanto un foglio bianco e il silenzio diranno le cose più importanti della nostra vita.

La Madonna, Madre di Cristo e nostra, ci accompagni sempre.

Una preghiera alla Beata Liduina.

Abano Terme, lì 18 gennaio 2017.

Giulio Locorvo

INFORTUNI 2016: UN BILANCIO NON ESALTANTE PER L'AZIENDA ITALIA

Fino alla fine del 2016 ci sono stati infortuni e morti sul posto di lavoro, anche nella nostra Provincia, l'abbiamo sentito ai TG o letto nei quotidiani locali. Mancano ancora i dati ufficiali del 2016, ma l'articolo sotto riportato, i dati disponibili sono al mese di novembre 2016, ci deve far riflettere su "Sicurezza nei luoghi di lavoro".

ANMIL ha questo compito tra le sue funzioni Istituzionali assieme alla **Prevenzione**; prevenzione fatta nelle scuole, nelle ditte, attraverso le varie Feste di Volontariato, far conoscere che **partire alla mattina per andare al lavoro e ritornare a casa alla sera è un diritto di tutti.**

L'andamento infortunistico

Negli ultimi decenni il fenomeno infortunistico, come noto, ha mostrato una costante tendenza alla diminuzione che si è particolarmente accentuata a partire dal 2008 e fino al 2014. In questi anni in cui il Paese ha attraversato una profonda crisi economica, al favorevole trend in atto si è sommato, infatti, il calo della produzione e dell'occupazione che ha comportato una parallela contrazione dell'esposizione al rischio infortunistico. Negli ultimi anni, tuttavia, si sta assistendo ad un progressivo rallentamento della favorevole dinamica dell'andamento infortunistico che aveva fatto registrare un -8,8% nel 2012, -6,8% nel 2013, -4,6% nel 2014, e - 4,0 nel 2015.

Nel 2016, purtroppo, la situazione è ulteriormente peggiorata e si prospetta un bilancio infortunistico con un saldo che, dopo tanti meno, è destinato addirittura a cambiare di segno.

Infatti, dai recenti dati pubblicati dall'INAIL nella sezione statistica Open Data, nel periodo 1° gennaio–30 novembre 2016 si rileva un incremento delle denunce di Infortuni sul lavoro di circa 5.200 unità (dai 582.400 circa del 2015 ai 587.600 del 2016), pari a +0,9%.

In base alla modalità di accadimento, la crescita registrata tra gli infortuni in occasione di lavoro è stata dello 0,5% (circa 2.700 infortuni in più, dai 499.300 circa del 2015 ai 502.000 del 2016); mentre per gli infortuni in itinere l'incremento è stato pari a circa 2.500 unità (dagli 83.100 del 2015 agli 85.600 del 2016) vale a dire +3,0%.

I settori di attività in cui si riscontra la maggiore crescita infortunistica sono: i Servizi alle imprese (+6,6%), i Trasporti (+5,1%), la Fabbricazione di autoveicoli (+5,1%) e la Metalmeccanica (+2,9%); mentre prosegue anche nel 2016 il calo degli infortuni in Agricoltura (-4,2%).

Fortunatamente, per quanto riguarda le Morti per incidenti sul lavoro, si registra un calo consistente delle denunce di 145 unità (dai 1.080 dei primi undici mesi 2015 ai 935 dell'analogo periodo 2016) pari a -13,4%. Si tratta di un risultato che era atteso con forte trepidazione anche perché nell'anno precedente si era

verificata una improvvisa quanto inaspettata crescita degli infortuni mortali di circa 100 unità (dai 1.152 del 2014 ai 1.246 del 2015) e si temeva che, dopo un decennio ininterrotto di contrazione, il 2015 segnasse una inversione di tendenza nell'andamento delle morti sul lavoro: una situazione che nel nostro Paese non si verificava dal 2006. Fortunatamente, come si diceva, così non è stato e, almeno su questo versante, ci si può ritenere moderatamente soddisfatti; anche se va sottolineato che nelle ultime settimane si è assistito ad un continuo stillicidio di tragedie di lavoratori morti sul lavoro, compresa quella gravissima di Messina dove tre operai sono morti ed altrettanti sono rimasti feriti all'interno di una cisterna di una nave ancorata al porto della città siciliana.

Per quanto riguarda le Malattie professionali, sempre dai dati INAIL-Open Data relativi al periodo 1° gennaio–30 novembre 2016, risulta che sono state notificate circa 55.900 denunce contro le 54.400 del 2015, con un incremento del 2,9%. Continua pertanto a rallentare la corsa alla denuncia di patologie professionali che si era iniziata a partire dal 2008 a ritmi elevatissimi. A partire da quell'anno ad oggi, infatti, si è registrato praticamente il raddoppio delle denunce: da circa 30.000 del 2008 a 60.000 del 2015. Anche nei primi undici mesi del 2016 le patologie dell'apparato muscolo-scheletriche sono cresciute in misura molto superiore alla media, passando dalle 32.300 del 2015 alle 34.100 del 2016 con un incremento di circa 1.800 casi pari a +5,8%. Per le malattie professionali "tradizionali" più diffuse (respiratorie, cutanee, ipoacusie da rumore, tumori...) si registra, invece, una sostanziale stabilità o leggere contrazioni.

Il contesto socioeconomico

Una lettura corretta e significativa dell'evoluzione del fenomeno infortunistico va necessariamente effettuata nel contesto socioeconomico in cui esso si sviluppa, con particolare riferimento a quelli che sono i fattori della produzione.

C'è da rilevare, in questo senso, che dopo oltre un triennio di profondo rosso che aveva fatto registrare un andamento disastroso del PIL (-2,8% nel 2012, -1,7% nel 2013 e -0,3% nel 2014), il 2015 aveva cominciato a manifestare timidi ma significativi segnali

di ripresa per l'azienda Italia, con il PIL (che rappresenta, in pratica, la ricchezza prodotta dal Paese) in crescita dello 0,7 annuo. La crescita tende a proseguire anche nel 2016: nel terzo trimestre del 2016 (ultimo dato disponibile di fonte ISTAT) il prodotto interno lordo è aumentato dello 0,3% rispetto al trimestre precedente e dell'1% nei confronti del terzo trimestre 2015.

A ottobre 2016 l'indice della Produzione industriale del terzo trimestre risulta aumentato in termini tendenziali dell'1,3%, mentre nella media dei primi dieci mesi dell'anno è cresciuta dell'1,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Le dinamiche tendenziali tra il terzo trimestre del 2016 e lo stesso periodo dell'anno precedente hanno portato anche ad una crescita dell'Occupazione. La Prima nota trimestrale congiunta sulle tendenze dell'occupazione, pubblicata contemporaneamente il 28 dicembre da Istat, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Inps e Inail, rileva una crescita degli occupati pari a +1,1% (in complesso 239.000 posti di lavoro in più), quale sintesi di un incremento dell'1,8% tra i lavoratori dipendenti (+ 314.000 unità) ed una diminuzione dell'1,4% tra gli autonomi (-75.000 unità). Il tasso di occupazione è cresciuto, nello stesso trimestre 2016 rispetto al 2015, dello 0,8% con una accentuazione maggiore per le donne (+1,2%) rispetto alla componente maschile (+0,5). Complessivamente le Ore lavorate sono cresciute dello 0,1% sul trimestre precedente e dell'1,6% su base annua.

Da un punto di vista strettamente tecnico non si può affermare che esista una correlazione o una corrispondenza "esattamente misurabile" tra incremento della produzione e dell'occupazione da una parte e la crescita degli infortuni dall'altra; tuttavia è innegabile, innanzitutto, il fatto che un aumento del monte-lavoro (espresso in numero di occupati o di ore lavorate) equivalga automaticamente ad un aumento dell'esposizione al rischio. Inoltre i fattori di rilancio della ripresa economica hanno innescato una progressiva accelerazione dei ritmi di lavoro, del grado di utilizzo degli impianti, dell'assunzione di personale temporaneo, precario e probabilmente inesperto (l'aumento dell'occupazione sta riguardando soprattutto lavoratori "a termine" e "voucher"), fattori che incidono negativamente sugli standard di sicurezza abituali e possono generare situazioni di rischio per i lavoratori. Non va

dimenticato, infine, che tali segnali di ripresa si stanno manifestando principalmente nell'area della produzione manifatturiera, nei servizi alle imprese e nei trasporti che sono proprio quei settori, ad alto rischio, in cui questi undici mesi del 2016 hanno segnato i maggiori peggioramenti negli andamenti infortunistici.

(tratto dal sito www.anmil.it - Associazione Nazionale fra lavoratori Mutilati e Invalidi del Lavoro)

Giovanni Negrin

A 100 ANNI DALLA GRANDE GUERRA

"Ma che Freddo fa!" in questo Inverno 2016-'17. Già! Ma ci si può riparare con vestiti di lana, piumoni, berretti, guanti e scarponi, oltre alle nostre case super riscaldate.

Si provi solamente ad immaginare ciò che hanno provato coloro che hanno combattuto la Grande Guerra sulle Montagne Venete, esattamente 100 anni fa, a 20/30 gradi sotto zero, spesso mal equipaggiati (scarpe rotte, vestiti quasi estivi, mancanza totale di indumenti in lana e di cappotti/impermeabili), all'interno di baracche non riscaldate, sommerse e spesso schiacciate dalla neve. E la Neve ovunque, continua e abbondante, coprente trincee e reticolati tanto da renderli inservibili e invisibili, con sentieri e strade impraticabili. Quegli uomini di nazionalità diverse si sono fronteggiati in condizioni climatiche inimmaginabili, che li hanno debilitati dal punto di vista psichico e fisico. In tali situazioni, quegli uomini non solo hanno vissuto (già sarebbe stata dura per i "montanari", immaginiamoci per chi proveniva dalla pianura o dalle Regioni del Sud Italia!) , ma hanno dovuto anche combattere, attaccando e difendendosi.

Nelle sue *"Memorie"* il Gen. Luigi Cadorna ricorda di aver caldeggiato l'entrata in Guerra dell'Italia già nel settembre 1914 (si ricordi che la Grande Guerra scoppia il 28 luglio 1914), cambiando poi idea quando viene a conoscenza dello stato dei Magazzini di Vestiario ed Equipaggiamento del Regio Esercito, privi dell'occorrente, persino per una campagna estiva. L'Italia entrerà in Guerra 8 mesi dopo, ma lo stato degli approvvigionamenti dei

soldati italiani è ancora molto critico, in particolar modo per il vestiario e l'equipaggiamento da Montagna: a Maggio 1915 l'Inverno in alta quota non è ancora terminato e già da quel periodo si registrano i primi casi di congelamento, che, a Settembre-Ottobre dello stesso anno, falciò senza pietà soldati e animali (cani, muli, cavalli).

La certezza di una "guerra breve" (si pensa inizialmente che duri solamente qualche mese) porta i Comandi Italiani a trascurare ciò che è già avvenuto sugli altri fronti europei e ad ignorare il terreno e il clima della Guerra in Montagna.

Già dall'Inverno 1915-'16 molti ufficiali italiani lamentano lo scarso, se non addirittura nullo, equipaggiamento delle truppe in montagna: mancano indumenti di lana (abbondano quelli di tela o di panno e la biancheria intima leggera), scarponi (i soldati hanno spesso scarpe leggere e rotte), cappotti o giubbotti imbottiti.

Solamente nel 1916 i Comandi Italiani, e non solo, iniziano ad attuare delle manovre correttive che preservino dall'esaurimento le proprie truppe con i loro animali.

Il Freddo e le Valanghe rappresenteranno per tutta la Grande Guerra l'emergenza, per non dire l'incubo, per i soldati operanti in montagna, assumendo dei nomi come "*Generale Inverno*" o "*Morte Bianca*", e venendo sempre ricordati in modo inquietante nelle "*Memorie*" dei sopravvissuti della Guerra di Montagna. Il Freddo e le Valanghe, soprattutto nel periodo dal 1915 al 1917, hanno causato più morti, dispersi e congelati che le perdite causate dal nemico.

In molti "*Diari*" di soldati la Neve è registrata giorno per giorno, a volte ora per ora, come una vera ossessione bianca, algida, incalzante, impietosa, a cui solo la morte (talvolta invocata) può mettere fine. E molti di questi "*Diari*" sono scritti da Trentini, veri "montanari", i quali però in quella situazione soccombono agli eventi militari ed atmosferici. In una delle sue famose "*Lettere a Soffici*" (= il poeta e pittore Ardengo Soffici), il soldato-poeta Giuseppe Ungaretti scrive: "*La Neve è veramente un segno di lutto e non so perché gli occidentali abbiano scelto il nero. Nel nero sento il mistero, la paura, l'assoluto, l'infinito, Dio, la vita universale; ma il bianco mi dà il senso della fine, ghiaccio della morte*".

La "*Morte Bianca*" causata dalle Valanghe non ha dato tregua a chi ha combattuto in Montagna, dal primo all'ultimo inverno di guerra, e chi conosce bene la montagna sa che la neve la si può trovare da Ottobre a Maggio. Essa ha provocato decine di migliaia di vittime, un terzo del totale dei morti sul fronte alpino: lo studioso

austriaco Heinz von Lichem ritiene che i morti dei due eserciti, italiano ed austroungarico, dovuti alle valanghe, ai congelamenti, agli assideramenti, alle frane, alle cadute nei precipizi e alle malattie provocate dal freddo e dagli stenti, ammontino per difetto a circa 150/180 mila. Lichem è stato l'unico studioso ad azzardare un calcolo complessivo delle vittime della Morte Bianca sul fronte Alpino e la cifra è sicuramente molto inferiore a quella reale: sia da parte italiana sia da parte austriaca non è mai stata comunicata una statistica esatta.

Solamente leggendo i Diari-Memorie dei soldati italiani o austro-ungarici si riesce a capire perfettamente ciò che quegli uomini hanno vissuto: io cercherò ora di farvelo capire, entrando nel dettaglio, per quanto possibile.

La neve, il freddo, l'impraticabilità delle vie di comunicazione, le scarse teleferiche (fino al 1916), rendono difficili i rifornimenti, per cui si provvede a disboscare ampi tratti delle montagne al fine di avere la legna per le stufe nelle baracche e per cucinare i cibi. La mancanza di alberi, cioè di rallentatori, e l'abbondanza di neve danno via libera alle Slavine e alle Valanghe, libere da ogni ostacolo.

Queste sradicano baraccamenti, seppelliscono uomini e animali, coprono camminamenti, trincee, reticolati, strade e sentieri, demoliscono linee elettriche, telefoniche e teleferiche, impediscono collegamenti e rifornimenti, isolano gli eserciti. Anche il lavoro di soccorso, di sgombero e di ripristino è oltremodo faticoso e rischioso, con molte squadre di soccorritori o manutentori travolte e disperse.

Dovendo sostituire camion e teleferiche messi fuori uso, iniziano le corvée notturne di portatori e quadrupedi per portare rifornimenti sulle montagne e successivamente si impiegano le donne militarizzate, gli operai civili e i prigionieri, molti periti per il freddo, le valanghe e la fatica.

Oltre alle valanghe, l'altra insidia per gli eserciti si chiama Congelazione e stime precise sui soldati morti per congelamento mancano completamente. Purtroppo le cause, come già accennato prima, sono molteplici: l'abbigliamento inadeguato, la mancanza di ricoveri isolati e riscaldati, il fondo fangoso e innevato delle trincee, l'alimentazione insufficiente, la non concessione di turni di riposo.

Quando la neve, le slavine e le valanghe rendono complicati o bloccano completamente i rifornimenti dalla pianura, non arrivano più i pasti, la legna da ardere, l'acqua, il cambio di indumenti, la

posta. A quel punto ci si deve arrangiare e tralascio molti "ricordi orribili", raccontati da ex combattenti, su ciò che quegli uomini hanno dovuto fare per bere, mangiare, riscaldarsi, in una parola per "sopravvivere"!

Quando i soldati impegnati in montagna tornano in pianura, tutti si accorgono di loro: sono scarni, bagnati, spossati, esauriti. Tale condizione dei soldati impegnati in montagna dipende anche dalla scadente o scarsa Alimentazione. Sia l'esercito italiano, sia quello austro-ungarico si trovano di fronte, fin dall'inizio delle ostilità, al problema di fornire a centinaia di migliaia di uomini, oltre che di animali, la razione quotidiana di cibo prevista dai regolamenti. Ma i menu e le istruzioni per una buona e sana alimentazione sono spesso disattesi dagli Alti Comandi: è molto complicato sfamare i soldati in montagna e nel corso della Grande Guerra le scorte alimentari diminuiscono (moltissimi soldati austro-ungarici muoiono di fame o a causa di essa si arrendono). Molti rapporti di Ufficiali Sanitari descrivono *"uomini dalla quasi completa inconsistenza fisica, con indumenti e scarpe perennemente bagnati, a temperature che toccano i 20-25 gradi sotto lo zero"*.

Le tormentate di neve, le bufere, mutano completamente il Paesaggio circostante: un colonnello austro-ungarico ricorda di aver costruito una baracca e che solo col disgelo vi trova sotto una intera compagnia di soldati morti (70 persone).

Da molti dei Diari degli ex combattenti si ricava una riflessione profonda: la neve, le bufere, le valanghe, la *"Morte Bianca"* non sono altro che *la rivalsa o la vendetta della Montagna/Natura sul Soldato/Uomo che in modo sacrilego ha osato invaderla e deturparla*.

La Natura della Montagnamina il fisico e lo spirito dei soldati, ferma animali ed artiglierie, sospende di fatto la guerra in una tregua unilaterale, sfida l'Uomo sul suo terreno. In molte Memorie si parla di Mistero, Conturbamento, Perversità, Insidia, Subdolo Flagello. Il Maltempo isola gli uomini, diventa il nuovo nemico, molto più poderoso di quello che sta nella trincea di fronte, molto difficile da affrontare. Ed ecco il malessere psichico, una forma di malinconia depressiva che colpisce coloro che vivono la Guerra Bianca come un'esperienza di solitudine, isolamento ed abbandono. L'Ufficiale Medico Nicola Ragucci, comandante dell'Ospedale da Campo di Cortina d'Ampezzo annota: *"Ogni operazione di guerra è completamente paralizzata: i feriti sono rarissimi, ma affluiscono giornalmente molti ammalati, congelati e superstiti di*

valanghe....Questo infame periodo non si combatte più il nemico ordinario: oggi si combatte la neve; non s'impugna il fucile ma la pala....Ho un senso di solitudine e di tristezza infinita". Bastano queste poche righe per comprendere lo stato d'"assopimento dello spirito".

Gli Ufficiali comandanti e, in particolare, i Medici di Campo scoprono nuove Patologie legate alla guerra in montagna: febbre da stanchezza e da trincea (aumento della temperatura corporea e del battito cardiaco, respiro affannoso), stress da combattimento (insonnia, problemi gastro-intestinali, depressione), mal di montagna che colpisce i soldati novizi (spossatezza, nausea, carenza d'aria, sudorazione, svenimento). Ma le Patologie più diffuse sono quelle respiratorie e reumatiche, oltre alle Malattie Infettive dovute alla sporcizia (il soldato italiano evita le latrine e "la fa"o in trincea o fuori!), ai gas, agli ambienti malsani, a truppe provenienti da altri teatri di guerra. Sorprende forse sapere che si diffondono la malaria, il tifo, la tubercolosi, la scabbia, la difterite, il colera, lo scorbuto, la sifilide, il tracoma (grave infezione agli occhi), la febbre spagnola.

Gli studiosi che si sono occupati di Sanità di Montagna durante la Grande Guerra concordano sul fatto che i Comandi degli Eserciti italiano e austro-ungarico l'hanno sottovalutata. A quel tempo manca soprattutto la consapevolezza che la montagna rende tutto più difficile, più lento e più complesso: più difficile mantenersi in salute, più lento il soccorso, più complesso organizzare l'intera macchina sanitaria, la quale parte male e in ritardo, colta di sorpresa da quella guerra che si attesta su cime ed altopiani.

Concludo ricordando che, dal punto di vista Meteorologico, l'Inverno 1916-'17 è ricordato come uno dei più freddi e nevosi del XX secolo. Sulle Prealpi Venete e sulle Alpi Orientali, dal Novembre 1916 all'Aprile 1917, ci sono state nevicate eccezionali, di molto superiori alle medie stagionali, anche di quel periodo. Decine di migliaia di uomini hanno perso la vita a causa del Nuovo Nemico, la Neve, e ancora oggi, nelle alte cime, grazie allo scioglimento dei ghiacci, i loro corpi ci vengono restituiti intatti.

Simone Massaro

VADEMECUM CULTURALE Gennaio-Marzo

MUSICA: CLASSICA - POP – ROCK

- Ultimi appuntamenti per la 50a Stagione Concertistica 2015/2016 dell'Orchestra di Padova e del Veneto, presso l'Auditorium "C. Pollini" (Via Carlo Cassan 17, Padova), con inizio dei concerti alle ore 20.45 (Info presso la sede di Via Marsilio da Padova 19 – Telefoni 049-65.68.48 o 049-65.66.26 – Mail: info@opvorchestra.it). Biglietti Singolo Concerto: € 22,00 intero - 8,00 ridotto speciale Giovani fino a 35 anni - 30,00 speciale Famiglie (due adulti + 3 ragazzi con meno di 18 anni). Oltre ai concerti serali si propongono gli appuntamenti con le "Prove Generali dell'Orchestra", alle ore 10.30, che permettono agli spettatori di entrare dietro le quinte, seguendo il paziente lavoro di perfezionamento e di affinamento della tecnica e dell'espressione musicale: Biglietto € 8,00 intero – 3,00 ridotto studenti. Ecco il programma: GB. Rigon direttore, T. Christoyannis baritono e duo pianistico Alberti-D'Errico con musiche di Saint-Saëns e Satie (26 gennaio); D. Pollini direttore con musiche di Mozart, Schönberg, Beethoven (16 febbraio); R. Böer direttore e A. Taverna pianoforte con musiche di Schumann e Liszt (23 febbraio); D. Huppert direttore e G. Hoffman violoncello con musiche di Ligeti, Schumann, Tchaikovskij e Mozart (9 marzo); M. Angius direttore e M. Barenboim violino con musiche di Fedele, Prokofiev e Schumann (16 marzo); E. Chan direttore e L. Polverelli mezzosoprano con musiche di Weber, Berlioz e Schumann (6 aprile); Orchestra "I Pomeriggi Musicali di Milano" diretta da C. Boccadoro con musiche di Stravinskij, Galante e Pärt (28 aprile); M. Angius direttore, P. Brunello-L. Lucchetta-A. Voltan- D. Marchello fiati, A. Vendittelli soprano con musiche di Mozart, Marcello/Respighi, Petrassi (5 maggio).
- Vi segnaliamo anche gli ultimi appuntamenti della 60a Stagione Concertistica degli Amici della Musica di Padova, presso l'Auditorium Pollini in Via Cassan, i cui concerti iniziano sempre alle ore 20.15 (Info 049-875.67.63 o 049-807.13.70 o info@amicimusicapadova.org – Biglietti Singoli Concerti: € 25.00 intero – 20,00 ridotto – 8,00 studenti): Coro "Schola S. Rocco", A. Orvieto e M. Ometto pianoforte, Art Percussion Ensemble, N. Sanzin e V. Zane arpa, F. Erle direttore con

- musiche di Bach, Busoni, Dalla Vecchia, Castelnuovo-Tedesco, Dallapiccola (27 gennaio); G. Andreetta pianoforte con musiche di Mozart, Andreetta, Beethoven, Skrjabin (4 febbraio); L. Marzadori violino e O. J. Laneri pianoforte con musiche di Beethoven e De Cia (6 febbraio); Duo pianoforte Y. Tal & A. Groethuysen con musiche di Saint-Saëns, Debussy, Casella, Tagliapietra (14 febbraio); Quartetto Auryn (violino, viola, violoncello) con musiche di Mozart, Dohnányi e Brahms (20 febbraio); R. Podger violino e K. Bezuidenhout con musiche di Mozart e Beethoven (1° marzo); G. Andreetta pianoforte con musiche di Beethoven, Chopin, Liszt, Villa-Lobos, Andreetta e Skrjabin (4 marzo); A Nocte Temporis (tenore, flauto traverso, violoncello barocco, clavicembalo) con arie di Bach (13 marzo); Trio di Parma (pianoforte, violino, violoncello) con musiche di Beethoven e Cascioli (24 marzo); I. Vardai violoncello e D. Várjon pianoforte con musiche di Beethoven, Kodály, Bartók (29 marzo); Coro "La Stagione Armonica" e S. Balestracci direttore, "In Passione Domini" di T. L. De Victoria (5 aprile); J.F. Heisser pianoforte con musiche di Aqlbeniz, Mompou, De Falla e Ravel (12 aprile).
- E' in pieno svolgimento la 24a edizione della Stagione Concertistica Internazionale dell'A.GI.MUS. di Padova, aperta a giovani musicisti italiani e stranieri di grande talento, vincitori di concorsi musicali internazionali: i Concerti si tengono presso il Palazzo Zacco-Armeni di Padova (Circolo Unificato dell'Esercito in Prato della Valle, 82) ed iniziano sempre alle ore 16.00; Biglietto Unico € 7,00 (Info Tel. 340-425.48.70 oppure www.agimuspadova.com o Mail: agimuspadova@libero.it). Eccovi il Programma: Recital pianistico di G. Chistiakova (Russia) con musiche di Chopin e Schumann (29 gennaio); Duo violino (G. Agazzi, Italia) – pianoforte (A. Lici, Albania) con musiche di Brahms, Sarasate, Chausson, Paganini, Waxman (5 febbraio); Recital pianistico di C. Congcong (Cina) con musiche di Chopin e Rachmaninoff (19 febbraio); Duo di violini (E. Shaferova & J. Zrostlik, Repubblica Ceca) e Recital pianistico (Y. Tonouchi, Giappone) con musiche di Skoumal, Feld, Ysaÿe, Poulenc, Ravel, Chopin (26 febbraio); Recital per violino solo (C. Nam, Hong Kong - Cina) e Recital pianistico (Y. Yoshioka, Giappone) con musiche di Bach, Paganini, Ysaÿe, Chopin, Rachmaninoff (5 marzo); Duo violino (B. Nitzan, Israele) – pianoforte (M. Skarbek, Polonia) con

musiche di Corelli, Schumann, Beethoven, Tchaikovskj (19 marzo); Duo flauto (N. Karaszewska, Polonia) – pianoforte (G. Cilona, Stati Uniti) con musiche di Mozart, Franck, Schubert, Cilona, Bizet (26 marzo).

Sabato 21 Gennaio alle ore 16.00, presso l'Auditorium Pollini (Via Carlo Cassan 17, Padova), si tiene il Concerto finale del 14° Concorso Internazionale "Premio Città di Padova per Solisti e Orchestra" con i Solisti H. Amalia (violino, Nuova Zelanda), S. Harim (pianoforte, Corea del Sud) ed A. Sanchez Aguilera (pianoforte, Spagna), accompagnati dall'Orchestra di Padova e del Veneto diretta da M. Scarpis, con musiche di Mendelssohn-Bartholdy, Grieg, Rachmaninoff (Biglietti: Intero € 10,00 – Ridotto € 5,00 ragazzi fino a 21 anni e studenti del Conservatorio e dell'Università).

Si ricordi infine che Domenica 18 Giugno alle ore 20.00, presso il Palazzo Zacco-Armeni di Padova, ci sarà il Concerto e la Premiazione dei Vincitori del 15° Concorso Internazionale di Esecuzione Musicale "Premio Città di Padova". Le selezioni si svolgeranno dall'11 al 18 giugno presso il Teatro Auditorium del Collegio Vescovile Barbarigo, con partecipanti provenienti da 35 Stati e da varie Regioni Italiane.

- Presso il Gran Teatro Geox di Padova (Corso Australia 55 – Info Tel. 049-807.86.85 o Internet: www.granteatrageox.com) si segnalano i seguenti Concerti: Sum 41 (28 gennaio), Dream Theater (1° febbraio), Art Garfunkel (16 febbraio), Samuele Bersani (25 febbraio), Vinicio Capossela (3 marzo), Macy Gray (12 marzo), Loreena McKennitt (24 marzo), David Garrett e l'Orchestra di Basilea (26 marzo), Mario Biondi (30 marzo), Mannarino (1° aprile), Dave Matthews & Tim Reynolds (6 aprile), Max Gazzè con la Bohemian Symphony Orchestra di Praga (13 aprile).

MUSICAL

- Si segnalano presso il Gran Teatro Geox di Padova (Corso Australia 55 – Info Tel. 049-807.86.85 o Internet: www.granteatrageox.com) i seguenti Musical: Billy Elliot (11-12 febbraio), Hair – Let The Sun Shine In (11 marzo).
- Il Teatro Verdi di Padova (Info Teatro Tel. 049-87.77.02.13 o 049-877.70.11 o Mail: info@teatrostabileveneto.it) presenta "Serial Killer per Signora" (22-23 aprile, ore 20.45).

DANZA

- Il Teatro Verdi di Padova (Info Teatro Tel. 049-87.77.02.13 o 049-877.70.11 o Mail: info@teatrostabileveneto.it) presenta la Rassegna di Danza "Evoluzioni", con spettacoli che iniziano alle ore 20.45: "Giselle" (27 gennaio), "Cantico dei Cantici" (10 febbraio), "Romeo e Giulietta" (3 marzo).
- Presso il Gran Teatro Geox di Padova (Corso Australia 55 – Info Tel. 049-807.86.85 o Internet: www.granteatrogeox.com) si segnala lo spettacolo "Momix Forever" (8-9 aprile).

TEATRO – CABARET

- La Stagione di Prosa 2016-2017 del Teatro Verdi di Padova (Info Teatro Tel. 049-87.77.02.13 o 049-877.70.11 o Mail: info@teatrostabileveneto.it) presenta il seguente Programma finale: "Calendar girls" (18-19-20-21 gennaio ore 20.45 + 22 gennaio ore 16.00); "Un mandarino per Teo" (28 gennaio ore 20.45); "Le donne gelose" (1-2-3-4 febbraio ore 20.45 + 5 febbraio ore 16.00); "Le ho mai raccontato del vento del Nord" (15-16-17-18 febbraio ore 20.45 + 16-19 febbraio ore 16.00); "Il bagno" (22-23-24-25 febbraio ore 20.45 + 26 febbraio ore 16.00); "Arlecchino, il servitore di due padroni" (8-9-10-11 marzo ore 20.45 + 12 marzo ore 16.00); "Sogno d'autunno" (15-16-17-18 marzo ore 20.45 + 19 marzo ore 16.00); "Toni Sartana e le streghe di Bagdad" (29-30-31 marzo e 1° aprile ore 20.45 + 2 aprile ore 16.00); "I duellanti" (5-6-7-8 aprile ore 20.45 + 9 aprile ore 16.00); "Oresteia" (26-17-28-29 aprile ore 20.45 + 30 aprile ore 16.00).
- Il Teatro Verdi di Padova (Info Teatro Tel. 049-87.77.02.13 o 049-877.70.11 o Mail: info@teatrostabileveneto.it) presenta anche lo spettacolo di Cabaret del duo Carlo & Giorgio "I migliori danni della nostra vita" (4 marzo, ore 20.45), oltre ai seguenti divertenti spettacoli della Rassegna "Divertiamoci a Teatro": "La Divina" con A. Fullin (11 febbraio, ore 20.45), "La macchina della felicità" con F. Insinna (4 marzo, ore 20.45), "Motel Forest" con Michele Foresta (25 marzo).
- Il Teatro Verdi di Padova (Info Teatro Tel. 049-87.77.02.13 o 049-877.70.11 o Mail: info@teatrostabileveneto.it) presenta infine la Rassegna "Domeniche in Famiglia", dedicata ai Bambini (Materne-Elementari): l'inizio degli spettacoli è sempre alle ore 16.00 – Biglietto Unico € 6,00. Ecco gli

appuntamenti: "Il Sogno di Tartaruga. Una fiaba Africana" (29 gennaio), "La bella e la bestia" (12 febbraio), "Jack e il fagiolo magico" (5 marzo), "Il gatto con gli stivali" (26 marzo).

- Anche il Piccolo Teatro "Don Bosco" (Via Asolo 2 Padova – zona Paltana, Tel. 049-882.72.88) dedica degli Spettacoli Domenicali ai Bambini (Materne-Elementari) e ai loro familiari (Rassegna "Una fetta di Teatro"): l'inizio è fissato alle ore 16.00 – Biglietto Unico € 5,00. Ecco gli appuntamenti: "I musicanti di Brema" (29 gennaio), "Il bosco delle fate" (12 febbraio), "Biancaneve: specchio servo delle mie brame" (26 febbraio).
- Il Piccolo Teatro "Don Bosco" (Via Asolo 2 Padova – zona Paltana, Tel. 049-882.72.88) presenta la Rassegna Teatrale "Una Poltrona per Due" 2017 (Spettacoli di Venerdì alle ore 21.15 – Biglietti per ogni singolo spettacolo: € 9,00 Intero – 7,00 Ridotto oltre i 65anni e studenti fino a 26 anni), col seguente Programma: "La Presidentessa" (27 gennaio), "L'ex marito in busta paga" (10 febbraio), "Maldamore" (24 febbraio), "L'Avaro" (10 marzo), "Il piacere dell'onestà" (24 marzo).

Sempre al Piccolo Teatro "Don Bosco" si segnala lo spettacolo di Cabaret "Anteprima Simpi The Best 2017" del duo Marco & Pippo (31 marzo, ore 21.15, Biglietti: € 12,00 Intero – 10,00 Ridotto oltre i 65anni e studenti fino a 26 anni).

- Presso il Gran Teatro Geox di Padova (Corso Australia 55 – Info Tel. 049-807.86.85 o Internet: www.granteatrogeox.com) si segnalano i seguenti spettacoli: Maurizio Battista (4 febbraio), "Il Principe Abusivo" con Alessandro Siani e Christian De Sica (18 febbraio), "Ormai sono una milf" con Angelo Pintus (4-5 marzo), "Io ci sarò" con Giuseppe Giacobazzi (25 marzo + 21 aprile).

FIERE/FOLKLORE

- La Fiera di Padova (Info Tel. 049-840.111) organizza Padova Sposi – Fiera del Matrimonio (11-12 febbraio), Expo Camper + Mondo Mare (2-5 marzo), Outlet Casa (3-5 marzo), Antiquaria – Mostra Mercato dell'Antiquariato (25 marzo-2 aprile), Flower – Festa di Primavera + Expo Bici (1-2 aprile).
- La Fiera di Vicenza (Info Tel. 0444-969.111) propone Pescare Show (25-27 febbraio) e Abilmente Primavera – Mostra Internazionale della Manualità Creativa (23-26 marzo).

- La Fiera di Verona (Info Tel. 045-82.98.111) presenta Motor Bike Expo (20-22 gennaio), Mostra-Scambio del Giocattolo d'Epoca (4-5 febbraio), Mostra-Mercato del Disco e del Fumetto (5 marzo), Model Expo – Fiera del Modellismo (11-12 marzo), Sport Expo – Fiera dello Sport giovanile (18-20 marzo), Io Bene – Fiera del Benessere (25-26 marzo), Vinitaly – Salone internazionale del Vino e dei Distillati (9-12 aprile).
- Fra le numerose sfilate carnevalesche vi segnaliamo quelle del 69° Carnevale del Veneto di Casale di Scodosia, che si svolgeranno nei pomeriggi (dalle ore 12.00) delle Domeniche 12-19-26 febbraio e di Martedì grasso 28 febbraio (dalle ore 14.30).
- Da Sabato 11 febbraio prende il via il Carnevale di Venezia: fra gli Eventi più significativi vi segnaliamo la Festa sull'Acqua 1a Parte (11 febbraio, ore 18.00, Rio di Cannaregio), la Festa sull'Acqua 2a Parte o Inaugurazione del Carnevale (12 febbraio, ore 11.00, Rio di Cannaregio), il Corteo della Festa delle Marie e la Festa delle Marie (18 febbraio, dalle ore 14.30, da S. Pietro in Castello a Piazza S. Marco), il Volo dell'Angelo del Carnevale (19 febbraio, dalle ore 11.00, Piazza S. Marco), la Ballata delle Maschere con il "Taglio della testa al toro" (23 febbraio, dalle ore 14.00, Piazza S. Marco), il Volo dell'Aquila (26 febbraio, ore 14.00, Piazza S. Marco), il Concorso della Maschera più Bella (26 febbraio, ore 14.30 + 28 febbraio, ore 11.00 + 14.30, Piazza S. Marco), Aspettando le 12 Marie del Carnevale e Premiazione della Maria del Carnevale 2017 (28 febbraio, dalle ore 15.00, Piazza S. Marco). Info www.carnevale.venezia.it/programma-eventi/.

LETTERATURA & SCIENZA

Il 5 maggio si svolgerà, presso il Palazzo della Ragione, la cerimonia pubblica di Premiazione della 11a Edizione del Premio Letterario Galileo 2017. La Giuria Scientifica, presieduta quest'anno dal divulgatore scientifico e scrittore Dario Bressanini, ha scelto il 18 gennaio la cinquina finale di opere di divulgazione scientifica pubblicate in Italia negli ultimi due anni.

Nel mese di Marzo (date non ancora comunicate) gli Autori dei Libri Finalisti incontreranno, presso il Centro Culturale San Gaetano, gli studenti delle scuole superiori di Padova e in "streaming" quelli delle altre scuole superiori d'Italia (ore 10.00) e la cittadinanza (ore 18.00).

Infine una giuria formata da studenti di 110 istituti superiori di altrettante province italiane determinerà l'opera vincitrice. Info presso l'Assessorato alla Cultura, Turismo, Musei e Biblioteche del Comune di Padova (Palazzo Moroni – Tel. 049-820.56.26/23 – Tel. per le Scuole 049-820.45.17 oppure 049-820.56.26 – Mail: premiogalileo@comune.padova.it).

MOSTRE D'ARTE

- Ancora pochi giorni (fino a Domenica 29 Gennaio) per poter visitare la mostra di Palazzo Zabarella a Padova, dedicata a "L'Impressionismo di Zandomeneghi": Aperta da Martedì a Domenica ore 9.30-19.00 (Chiusa Lunedì) – Biglietti: € 12,00 intero, 10,00 (over 65 anni – giovani 18-25 anni), 6,00 (ragazzi 6-17 anni), Gratuità (Accompagnatore disabile, bambini fino a 5 anni) – Gruppi (massimo 25 persone, Prenotazione Obbligatoria) € 11,00 – Radioguide gratuite per Gruppi con Guida della Mostra (Visita Guidata € 120,00), mentre per i Gruppi con Guida propria le Radioguide costano € 60,00 – Noleggio Radioguide per Singoli € 5,00. Guardaroba obbligatorio per borse e zaini (Gratuito).
- C'è tempo fino al 26 Febbraio 2017 per scoprire i "Dinosauri Giganti dall'Argentina", la più grande mostra scientifica mai realizzata in Italia sui Dinosauri, allestita all'interno del Centro Culturale Altinate San Gaetano: è visitabile Tutti i Giorni dalle ore 9.00 alle 19.00 (Mercoledì e Sabato fino alle 22.00). Biglietti: Feriali € 7,00 – Prefestivi e Festivi € 10,00 Intero – 8,00 Ridotto – 20,00 Famiglia; il Biglietto Intero da diritto il Sabato e la Domenica alla visita del Museo di Geologia e Paleontologia dell'Università di Padova (ore 10.00-18.00). Info/Prenotazioni Tel. 049-20.100.10.
- Per coloro che amano approfondire la conoscenza della propria città (Padova), segnaliamo una doppia Esposizione, visitabile fino al 26 febbraio: "Pietro Chevalier. Vedute di Padova e del Veneto nell'Ottocento" (Padova: Musei Civici agli Eremitani, aperti da Martedì a Domenica dalle ore 9.00 alle ore 19.00 – Biglietto Musei: € 10,00 Intero – 8,00 Ridotto – Tel. 049-820.45.51) + "Domenico Cerato. Architettura a Padova nel secolo dei Lumi" (Padova: Palazzo Zuckermann - aperto da Martedì a Domenica dalle ore 10.00 alle ore 19.00 – Biglietto dei Musei Civici - Tel. 049-820.56.64).

- Chi ama veramente l'Arte, non deve assolutamente perdere la mostra "Bellini e i Belliniani dall'Accademie dei Concordi di Rovigo", che sarà inaugurata il 25 febbraio nel Palazzo Sarcinelli (Via XX Settembre, 132) di Conegliano (visitabile fino al 18 giugno). L'esposizione sarà aperta Martedì-Mercoledì-Giovedì dalle ore 10.00 alle ore 18.00, Venerdì dalle ore 10.00 alle ore 21.00, Sabato-Domenica dalle ore 10.00 alle ore 20.00 (Chiusa Lunedì – Aperture Straordinarie: Pasqua e Pasquetta 16-17 aprile, 25 aprile, 1° maggio, 2 giugno). Biglietti: € 11,00 Intero – 8,50 Studenti e over 60 – 7,00 Gruppi da 10 a 25 persone (prenotazione obbligatoria: € 1,50 a persona) – Gratuito (bambini fino a 6 anni, disabili con accompagnatore). Visite Guidate: € 100,00 per Gruppi (da 10 a 25 persone) e servizio Auricolari compreso nel prezzo del Biglietto con Guide della Mostra; per i Gruppi che hanno la propria Guida (esterna alla Mostra) gli Auricolari costano € 40,00.
Info e Prenotazioni Tel. 0438-193.21.23 o www.vivaticket.it

Simone Massaro

MACEDONIA

(di tutto un po', mescolato assieme)



L'essere comunità.



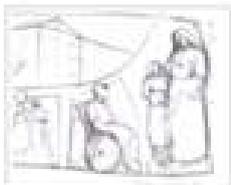
... ci è stato... il vaso visto da Geremia.



Mangiarono e furono sazi.



... nel senso di armonia come dal greco che significa: camminare assieme.



2016



2017

2018

